

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annua	Semestrale	Trimestrale
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 40

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

IL PREZZO DELLE CARNI

L'incarimento di un genere ormai diventato di prima necessità, qual è la carne, non ha impensierito soltanto i consumatori del nostro paese, ma ne sono preoccupatissimi anche i nostri vicini d'oltralpi.

Non è intenzione nostra di riaprire la discussione sul grave argomento, già sviluppato ampiamente, e in tutti i sensi, nelle colonne di questo giornale. Lo abbiamo fatto del nostro meglio, non cercando l'appoggio degli altrui lumi, come ieri asserviva erroneamente un giornaluccio cittadino, ma dando posto invece alle opinioni anche contrarie alle nostre per quella libertà che taluni professano in teoria, e tradiscono in pratica, mentre noi la rispettiamo in tutti i sensi.

Se vi ha chi sente il bisogno di asciugarsi da qualche famosa lavata di capo e di scuotere la polvere dalle sue spalle, lo faccia con franchezza democratica, s'agli direttamente il suo dardo contro il rivale, non si valga di noi come di un paravento, e soprattutto non isvisi i fatti.

Ora ecco in qual modo il *Journal des Debats* spiega le cause dell'incarimento delle carni:

Dal principio del secolo, esso dice, la carne non cessò di rincarire; i lamenti delle massaie sono costanti e crediamo che essi non cesseranno sì pres o. Più ragioni fanno alzare il prezzo di siffatta mercanzia. Vi ha anzitutto l'abbondanza dei metalli preziosi, e l'oro che ci arriva in grandi masse dall'America o dall'Australia ha certamente perduto una parte del valore che aveva un tempo. Sonvi però altre cause più peculiari e più potenti. L'aumento dei salari, che fu assai notevole dal principio del secolo, ha messo una immensità di famiglie che prima non facevano alcun uso delle carni in grado di nutrirsele oggi. Una volta era un privilegio mangiar carne due volte al giorno; ora è il pasto d'una gran parte della popolazione francese. L'offerta, per così esprimerci, della produzione non ha seguito il progresso della domanda. Per quanto l'allevamento e l'ingrassamento del bestiame abbiano fatto di grandi progressi, essi non hanno potuto esplicitarsi in una proporzione esattamente eguale all'accrescimento del numero dei consumatori. Si hanno poi condizioni fisiche che non permettono l'estensione indefinita della produzione delle carni. Si potranno far venire conserve dall'America e dall'Australia; si potranno moltiplicare le praterie artificiali; tuttavia è da temere che il caro della carne non si arresterà fino a che tutti non si risolveranno a restringere volontariamente il proprio consumo.

Ancora un poco, e l'autorevole foglio francese consiglierà di astenersene affatto.

Non v'ha dubbio che la soluzione

avrebbe un carattere eminentemente scientifico (!) simile a quella di un agronomo abbastanza rinomato, il quale interpellato una volta sul modo più certo di distruggere i bruchi ond'erano infestate le campagne, fece seriamente la proposta di ammazzarli tutti.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 23 ottobre.

Sino a venerdì bisognerà contentarsi di mezzo ministero. L'altro mezzo è a Napoli, dove domani avrà luogo la rivista navale.

E stata una magnifica pensata quella dell'onor. Riboty: l'opinione pubblica ed il giornalismo erano addormentati sulle cose della marineria da guerra, e non ci voleva meno della finta battaglia, ch'egli per poco ebbe in animo di voler dare nel golfo di Napoli, a richiamare l'attenzione sulla nostra flotta. La ragione per cui s'è dovuto abbandonare il disegno di quel simulacro di guerra navale è tremendamente significativa: non ci si poteva fidare degli equipaggi troppe novizi del mestiere. La rottura del cilindro della *Magenta* e la questione della spesa troppo forte non sono che lustre e palliativi. Il vero è che si pena a mettere in linea sei legni e quarantave cannoni. E abbiamo un littorale, che misura migliaia di chilometri, a non parlare delle tradizioni di Marco Polo, di Colombo, di Pighafetta, ecc., tutta roba da Museo!

Ma via, non entriamo nelle malinconie: «*non alla volta, per carità*» canta *Figaro* nel *Barbiere di Siviglia* e adesso pare sia proprio venuta la volta della marineria. Tutto sta a insistervi sopra, come credo vi si insisterà, ed in un paio d'anni (?) potremo dire anche sul mare: Siamo chi siamo.

Appendete un voto all'altare del Santo: oggi l'opinione si lascia in pace col metro e col padre Secchi, anzi credo che ella si sia troppo affrettata a mettere la cosa tra le mani della diplomazia. E giunto pur ora un nuovo primo segretario per la legazione francese: non me ne ricordo il nome; tra le sue carte egli ne ha portata una che offre fruibili delle spiegazioni adeguate e buona nette. Ben inteso che, in punto richiamo del cav. Nigra, il sig. Thiers ha dovuto anche questa volta sorbirsi un rifiuto.

Per ciò che spetta alla questione turca, ho una curiosa notizia. Il nuovo granvisir Mahmud-pascià per far dispetto avrebbe l'intenzione di lasciare che la famosa Bolla *Reversurus* entri in vigore in Turchia, disdicendo la politica liberale seguita da suoi predecessori nella questione religiosa. Veramente io non so comprendere che s'ngio ci sia a farci dispetto in questa maniera. Non siamo noi, ma il suo governo che pagherà le spese della reazione.

I. F.

ESPOSIZIONE DI TREVISO

Treviso, 23 ottobre 1872.

Il mal tempo, così avverso fino dal primo giorno a questa Esposizione regionale, che tanto nel suo complesso come nella varie sue parti avrebbe meritato il cielo sereno e propizio, ha voluto guastare anche quella degli animali, colla pioggia dirotta e continua, che imperversò la scorsa domenica, immedendo che molti di più ne fossero condotti. Tuttavia anche questa esposizione riesce molto interessante, e lascia di vedere quanta cura si tenga nella nostra e nelle più vicine provincie per l'allevamento in particolare degli animali equini e bovini; poichè è ciò che conforta nel vedere da tutta l'esposizione che l'industria e l'agricoltura, in tutte le loro attinenze, progrediscono mirabilmente fra noi. E per tornare a quella degli animali: il giuri fu molto giudizioso anzi severo nell'aggiudicazione de' premi, per cui non credette di dare alcuna medaglia d'oro; e si che specialmente un magnifico toro, fra gli altri, dei conti Padovani richiamava l'attenzione di tutti per la grandiosità delle forme. Bellissimo pure era un toro del Comizio agrario di Conegliano, ed un toro di un'anno, se non erro, del signor Manzoni, ma certo venuto da Belluno.

In questa mostra v'erbero dei leggiadri oledri di razza Piave e di razze miste, snelli e forti stalloni, dei buoni cavalli, grossissimi buoi d'oltre Piave, delle belle giovenche e fra queste quali pregne, quali con lattanti ben promettenti, e pecore e capre anche d'altre regioni, anche d'Angora dalla candida e finissima lana. Non dirò delle medaglie che furono dispensate per non dover accennare a disgiusti rifiuti che non sarèbbero avvenuti, se non si avesse voluto scrupoleggiare forse più che non convenga, dove non si dovrebbe tendere che ad incoraggiare e più che tutto poi quando si abbiano tali allevatori di animali bovini, quali sono i conti Papadopoli.

Ed ora ritorno alla esposizione generale, dicni ho tenuta sospesa la rivista per l'influenza dello sciocco, che mi toglieva la lena ed indispettiva.

La classe tredicesima oltre agli aceti ed acetini preparati, ai sciroppi di frutta, alle conserve, comprende tutti i prodotti del fornaio, del vermicellajo, da confondersi con quelli di Puglia, del pasticciere e del confettiere. Belle frutta candite espose il nostro Pasquallin, magnifiche pasticciere codesti fratelli Vianello, ornate colla più fina eleganza; nuove paste che furono trovate come quest'ultime degne di premio, l'altro Luigi Vianello pure di Padova.

Nelle classe quattordicesima si hanno cesti ed altri oggetti di vimini del signor Giopperto di Osoppo, premiato con medaglia di bronzo: gerle, rastrelli, scaldole, suonatori, gabbie, daghe, una botte di quercia capace di 80 ettolitri

esposta dalla società enologica di Conegliano, un copioso campionario di lavori che si allestiscono nel Consiglio dei quali si fece espositore il sig. Rigoni Stern, ed altri molti simili oggetti.

Nella quindicesima si trovano tutti i migliori prodotti dei salumieri, tra altri luoghi, di Treviso, Bologna e Verona. Vi hanno mortadelle e salami giganteschi, e dicesi che dai giurati, che ne fecero il saggio, furono trovati molto appetitosi.

I concimi e le materie fertilizzanti non furono esaminati dai giuri, perchè gli espositori trascurarono di accompagnarli dei necessari documenti per valutarne l'importanza, ed anche perchè non si ebbe tempo sufficiente per analizzarli, giustificazione, a dir vero, che non avrebbi voluto udire, perchè non è proprio seria. Infatti se a pronunciarsi non bastavano ai giuri dieci giorni, dovea prendersene venti, ma non dovevasi trascurare cosa che ora è di tanta importanza, e gli espositori — fra i quali si trova il sig. Guadagnini di Padova col suo grano, il Meda di Venezia, la Società ligure dei concimi e la Società Vespasiana di Milano, — avevano tutto il diritto che questo giuri si pronunciasse sui loro prodotti, così interessanti al maggiore sviluppo dell'agricoltura.

E qui mi costringe ad arrestarmi il quarto gruppo perchè le produzioni della meccanica agraria mi darebbero troppi argomenti a un'ordinaria corrispondenza.

Quanto al Congresso degli allevatori di animali tenne quattro sedute in due giorni, nelle quali si discusse sopra varie questioni che riguardano questo importante argomento, che strettamente si lega all'incremento dell'agricoltura. La *Gazzetta di Treviso* pubblicherà domani le deliberazioni che furono prese.

B.

UNA LETTERA DEL CONTE DI CHAMBOUD

I giornali francesi recano la lettera seguente del conte di Chamboud al deputato legittimista La Rochette:

«Ebenzweyer, 15 ottobre 1872.

«Io non esito, mio caro La Rochette a rispondere francamente alla domanda che voi mi fate.

«La Francia sarebbe salvata, e noi la vedremmo uscire dalle sue rovine più forte e più grande che mai, se si volesse finalmente comprendere quali sono le vere condizioni della sua salvezza. Il paese è stacco delle agitazioni. Un segreto istinto gli dice che la Monarchia tradizionale gli renderebbe il riposo al quale esso aspira; ed è ciò che la rivoluzione vuole impedire ad ogni costo. Perciò essa raddoppia di sforzi per sedurlo e furviarlo.

«Il vostro patriottismo non è indignato, e voi vi dolete di vedere tanti spiriti generosi farsi complici involontari di errori che essi detestano e di soluzioni che essi paventano. Io me ne attristo come voi; ma, come voi, io protesto contro lo stabilimento d'uno

stato di cose destinato a prolungare la serie delle nostre disgrazie.

«Egli è impossibile prendere abbaglio. La proclamazione della Repubblica in Francia è sempre stata e sarebbe ancora il punto di partenza dell'anarchia sociale, il campo aperto a tutte le cupidigie, a tutte le utopie; e voi non potete, sotto nessun pretesto, associarvi a quella funesta impresa.

«Si ripete di continuo, e con ragione, che noi viviamo nell'impredveduto, e si fa forza di ingegno a trovare ogni di lo spediente capace di garantire la sicurezza dell'indomani. Se il paese ha la debolezza di lasciarsi trascinare dalle correnti che lo agitano, nulla v'ha di meno ignoto che l'avvenire. Noi corriamo ad un abisso certo.

«Lavano si tenterebbe di stabilire una distinzione rassicurante fra il partito della violenza, che promette la pace agli uomini dichiarando la guerra a Dio; è questo partito più prudente, meglio disciplinato, che giunge a' suoi fini per vie indirette, ma che tocca lo stesso scopo. Essi differiscono sul loro linguaggio, ma corrono dietro alla stessa chimera; essi non arruolano gli stessi soldati, ma camminano sotto la medesima bandiera.

«Essi non possono attirarci che le medesime sciagure.

«Conservare l'illusione di una Repubblica onesta e moderata, dopo le sanguinose giornate di giugno 1848 e gli atti selvaggi del secondo Terrore, così funesti entrambi per il nostro bravo esercito, non è egli un dimenticare troppo presto gli avvertimenti della provvidenza e trattare le lezioni dell'esperienza con troppo disprezzo?

«Ed è al momento in cui la Francia si risveglia, affermandosi con un grande atto di fede, che si pretenderebbe d'imporre il governo più funesto alle sue libertà religiose? Ed è quando la necessità delle alleanze si fa imperiosamente sentire che si renderebbe ogni alleanza impossibile e si condannerebbe se stesso ad un isolamento fatale?

«No, ciò non sarà mai.

«La Repubblica turba gli interessi non meno che le coscienze. Non può ella essere che un provvisorio più o meno prolungato.

«La Monarchia sola può dare la vera libertà, e non ha bisogno di darsi conservatrice per rassicurare gli uomini onesti. Ed è soprattutto a questi ultimi che io voi rei rendere la coscienza della loro forza.

«Il popolo d'un tempo solera scclamare: — Ah, se il Re sapesse. — Quanto sarebbe giusto di dire: oggi — Ah, se gli uomini buoni volessero!

«Combattiamo senza posa le debolezze degli uni, la timida condiscendenza degli altri. Alla politica delle finzioni e delle menzogne opponiamo dappertutto e sempre la nostra politica a cielo scoperto. In fondo la Francia è cattolica e monarchica. A noi tocca premunirli contro i suoi errori, e mostrarle gli scogli e additarle il porto. Io spero di non aver fallito giammai a questo dovere sacro, e nessuno avrà il potere di farmi deviare dal mio cammino.

«Io non ho una parola da ritrattare, né un atto di cui debba pentirmi, perchè tutti mi furono ispirati dall'amore per la mia patria; ed io rivendico altamente la mia parte di responsabilità nei consigli che io do ai miei amici.

«Il giorno del trionfo è ancora un segreto di Dio, ma abbiate fiducia nella missione della Francia.
 «L'Europa ha bisogno di lei, il Papato ha bisogno di lei; ed è perciò che la vecchia nazione cristiana non può perire.
 «Fate assegnamento sulla mia costante affezione.
 « Enrico »

INONDAZIONI

Il Giornale di Vicenza, 24, reca: La quarta inondazione, che si prevedeva ieri, è avvenuta questa notte e stamattina. Non ebbe però le proporzioni della penultima, e nemmeno vi fu la rapidità di corrente che in quella si notava. Ora va continuamente decrescendo. Questa mattina alle famiglie che si trovavano circondate dalle acque, si distribuisce per conto del Municipio, pane, farina e legna. Oggi vederemo il sole, ma la temperatura è ancora così elevata, da non lasciarsi credere che l'avremo per parecchi giorni di seguito.

Si debbono registrare pur troppo alcune rotte che recarono ai nostri Comuni danni rilevantissimi. Prima quella dell'Orlo che avvenne a Costabissara nella settimana scorsa e che fu sfogo al torrente anche in questa settimana: poi la rotta del Timonechio, avvenuta ieri a Schio e quella del Brenta, alle Nove.

Leggesi nella Gazz. di Mantova, 24: Pur troppo la desolante notizia è vera: l'argine di Po si è squarciato stamane alle ore 10 1/2, presso Revere, ed a quest'ora chi sa quale estensione avrà assunto il disastro!

Il prefetto comm. Borghetti che reduce da un viaggio all'estero, ebbe a Milano la notizia dello stato estremamente allarmante dei nostri fiumi, giunse ieri, e questa mattina è partito per Ostiglia, punto più prossimo alla rotta, ed ove trovatisi l'ingegnere capo del Genio civile cav. Zucchelli, che da più giorni con infaticabile operosità veglia i punti più minacciati di quel fiume fatale.

Sappiamo che da ogni parte giungono domande di braccia e di soldati alla Prefettura, il cav. Caravaggio consigliere delegato ha telegrafato a Ferrara, perchè di là vengano spediti soccorsi nei punti lontani della provincia e segnatamente sul luogo del disastro.

Una situazione non meno grave presentano le acque che attorniano Mantova. Ieri sera quando uscì il giornale l'elenco delle vie allagate era già più che raddoppiato, e sino a mezzanotte continuò l'espandersi delle acque che toccarono punti assai elevati. Dopo la mezzanotte cominciò una rapida decrescenza causata dalla rottura della Diga al lago inferiore.

Questa rotta ebbe per effetto d'allagare tutta la vastissima zona a Sud Est della città fino a versare le acque nella valle di Paolo. Sgraziatamente abbiamo a deplorare una vittima. Una povera famiglia che abitava presso il Mincio sorpresa dalle acque salì sul tetto, ma in breve raggiunta anche colà fu travolta, ed una povera donna perì annegata: Stamane poi il Bacinio fuori di porta Pradella, straripando coprese la strada, danneggiandola qua e là, ed ora che scivoliato le acque entrano anche da quella parte in città.

I punti che ieri destavano qualche inquietudine, cioè Gradaro e piazza Virgilio sono vegliati continuamente da squadre d'operai, dall'ufficio tecnico e dal Genio militare.

Dobbiamo segnalare una buona azione. Già fin da ieri sere alcuni giovani offesero di coadiuvare il Municipio nelle difficili e molteplici sue mansioni, e stamane cresciuti di numero si sono ripartite alcune importanti e delicate mansioni nel caso che un disastro dovesse rendere bisogno di pronti soccorsi qualche quartiere della città. Attualmente mercè le cure ed i dispendi del Municipio la viabilità è alla meglio ristabilita dovunque ad onta del numero grande di vie allagate.

Oggi un bel sole e per alcune ore

un vento di Sud Ovest fanno sperare cessate definitivamente le piogge e prossimo il decremento delle acque.

Alle 3 l'idrometro di ponte Arloto segnava metri 7,33, ed era in leggero aumento; il Po a Pavia decresce.

La Gazzetta del Popolo di Torino 24, scrive:

Le acque della Stura hanno nel loro straripamento prodotti guasti enormi nella campagna presso Borgaro-Torinese, ove il lanificio Bouville è stato nell'interno visitato dalle onde.

In Mondovì l'Ellero ha seguita la sorte degli altri fiumi; demoli due terzi del bastione del ponte delle rive, rovinando buona parte dell'ala di San Sebastiano.

La Sestia di Vercelli ha danneggiato assai le opere di riparo del Consorzio dell'Isola e la cascina Volà fu diroccata sotto l'impeto delle acque.

Le condizioni del Casalese non sono migliori e le apprensioni degli abitanti continuano per lo stato di minaccia in cui si mantiene il Po.

Il Corriere di Milano 24, scrive: S. Stefano del Carmo (Codogno), 23. — Il territorio di questo Comune è quasi totalmente allagato. La rotta essendo stata prevenuta (come dicemmo ieri) non si ebbero a lamentare disgrazie.

Delle case non sono abitate che le più sicure e quelle provviste di battenti e delle altre sgombre. E' una desolazione il vedere l'affacciarsi di quella povera gente per mettere in salvo grano, masserizie e più che tutto il bestiame, cui riesce più difficoltoso mettere al riparo.

S. Rocco (Codogno), 23. — L'argine, benchè sempre pericolante, resiste tuttora mercè i supremi sforzi dell'ingegnere Gallizia e del suo personale.

Codogno, 23. — Se la piena di quest'anno, che è la maggiore del secolo (avendo superato di centimetri 0 35 quella del 68), non ha recato maggiori danni, lo si deve quasi interamente alle buone disposizioni ed alla prontezza con cui furono date dal Genio civile.

S. Zenone (Pavia), 23. — Ieri sera improvvisamente si ruppe un argine del Po a San Zenone, inondando letteralmente una zona per più di 15 mila pertiche di estensione.

L'arginatura superiore tra S. Rocco e la ferrovia è sempre in gravissimo pericolo, però si mantiene ancora. Le autorità politiche e comunali constatano che l'ingegnere del nostro Genio civile, massimo il cav. Gallizia, fanno miracoli.

Al cav. Parea, capo del Genio civile, pervennero dagli ingegneri che si trovano nel circondario di Lodi, un'urgente richiesta di 4,000 sacchi e furono tosto acquistati quasi tutti e spediti.

Domodossola, 23. — Viaggiatori giunti a Domodossola descrivono in termini spaventevoli il passaggio del Sempione, nell'altra notte. Acque, frane, neve, lampi ed oscurità perfetta. Fu un vero miracolo se si poté arrivare a Domodossola colla perdita soltanto di qualche effetto di viaggio.

Il prefetto conte Torre ha spedito oggi d'urgenza nei luoghi più minacciati rinforzi di Guardie e Carabinieri. Ieri e stamane sonvi spediti 4 mila sacchi per terrapieni.

Il Ticino, all'idrometro di Sesto Calende, segnava ieri, 23, alle ore 4 pom., metri 4. Nella scorsa notte il Po si è abbassato di 80 cent., ma la giornata piovosa d'oggi farà certamente svanire anche questo lieve vantaggio.

Il Lago Maggiore, all'idrometro di Pallanza, aveva raggiunto ieri a mezzogiorno 4. 4.

Da Pavia ci segnalano che ieri a mezzogiorno il Po segnava metri 6,07; il Ticino, m. 4,65.

Sempre in data di ieri, mercoledì, ore 6 pom., l'idrometro del Po alla Becca segnava metri 6,66; quello del Ticino metri 4,64.

Stamattina, 24, il Po era all'altezza di metri 7,40, idrometro di Carossa. Però, verso mezzogiorno, tanto il Po come il Ticino, erano di nuovo in aumento a causa della pioggia di stanotte e di stamattina.

A Viadana, per cura di quel Commissario distrettuale, furono requisite tutte le barche e le chiatte disponibili e inviato a Revere in soccorso della popolazione pericolante.

«E il Sealo pari data: Oltre alle notizie che pubblichiamo oggi nella seconda pagina del giornale non giunsero altri dettagli da San Stefano di Piacenza.

L'altezza straordinaria delle acque impedisce di calcolare ora i danni che possono essersi verificati nei manufatti.

Un battaglione è accampato sui ponti secondari, onde proteggere tutto il personale della ferrovia mandato sul luogo per lavori di ripari. Questi ponti sono sempre minacciati da una parte della popolazione che crede necessario d'attentare.

Frattanto i convogli continuano a transitare, ma con precauzioni straordinarie. È parere di provvisti ingegneri che da un momento all'altro possa verificarsi la caduta di uno di questi ponti, il che produrrebbe danni incalcolabili.

Leggesi nella Gazzetta Ferrarese, ventiquattro:

Non più di piena, ma di rotta del Po dobbiamo oggi purtroppo parlare.

Il fatto della rottura di detto fiume presso Revere rimpetto ad Ostiglia verificatisi malaguratamente nelle prime ore pomerid. d'ieri, è già conosciuto. Le acque progredendo nella loro corsa invaditrice, entro la giornata giungeranno a Bondeno.

Il r. prefetto commend. Cotta Ramusino a' ling. capo cav. Natalini sulla punta del giorno d'oggi sono ripartiti per Bondeno stesso onde darvi le disposizioni più urgenti.

Intanto in quella località trovansi due compagnie di pionieri con un maggiore e coll'occorrente corredo di attrezzi di salvataggio; qui in Ferrara si è già disposto per spedire a Bondeno lire 250 di pane, e si sono designati i conventi di S. Lorenzo, S. Girolamo e della Rosa per ricoverarvi le povere famiglie alle quali toccherà di dovere emigrare dal loro paese e che non troveranno chi ad esse faccia la gentile violenza di ospitare.

Per provvedere ai bisogni creati dall'imponenza del disastro, la nostra Deputazione provinciale approverà oggi in via d'urgenza un prestito di 200,000 lire colla locale Cassa di Risparmio.

« Troviamo più sotto nello stesso giornale: Allo ore 12 meridiane il Po era all'altezza di metri 4,20 sopra il segno di guardia a Pontelagoscuro.

Revo e Panaro sono giù di guardia. « L'onor. Giunta del Municipio di Bondeno, ci manda il seguente dispaccio che pubblichiamo, e caldamente raccomandiamo pur noi agli italiani delle province sorelle.

Eccolo: «Una nuova indescrivibile e incalcolabile sventura viene a colpire buona parte della già sventurata Provincia di Ferrara.

«La rotta del Po avvenuta oggi a Revere, pone nel lutto e nello squalore due terzi di questo Comune, e purtroppo domani migliaia d'infelici si troveranno senza tetto e senza pane.

«Era abbastanza grave e luttuosa la condizione nostra, perchè non dovesse aggravarsi questo nuovo flagello, che ci ricorda con orrore l'inondazione del 1839. Patimenti e dolori inenarrabili che vanno a rinnovarsi.

«La Giunta di Bondeno trova però grande conforto all'animo suo affittissimo nel recente esempio di carità cittadina; ed è a questo me che rivolgo col mezzo della pubblica stampa, un appello agli italiani delle province sorelle, onde vogliono essere larghi di soccorso, e lenire così in qualsiasi modo una calamità sì grande.

«Le offerte potranno dirigersi al Comitato di soccorso, che si è ora costituito.

«Bondeno 23 ottobre 1872 « Per la Giunta Municipale « IL SINDACO « Q. TORRI »

«La Voce del Polesine, 24, reca: Ieri sera abbiamo ricevuto da Porto Tolle il seguente telegramma:

«Direttore Voce Polesine «Porto Tolle tutto sommerso cinquantamila persone rifugiate sugli argini. Genio Civile fatto possibile, disastro era inevitabile, condizione spaventevole. Faccia appello carta cittadina.

Maria Cretolo Chierighin. «La desolante eloquenza del Jaconico telegramma è troppo commovente perché si abbiano ad aggiungere parole.

Noi ci rivolgiamo ancora una volta, a nome di tanta povera gente, ai nostri concittadini e siamo certi che il loro cuore pietoso, che rispose così generosamente all'appello in passate consimili occasioni, non mancherà neppure questa volta, che trattasi di confratelli della stessa provincia.

Il Po all'idrometro di Polesella alle ore 6 pom. segnava metri 1. 17.

L'Adige Idrometro di Boara Polesane alle ore 6 pom. segnava metri 1 26.

Lo stesso giornale pubblica in supplemento le seguenti notizie di un suo corrispondente da Polesella 24 sera:

Il Po è ad 1.25 sopra guardia e per ora è cessato qualunque pericolo.

Qui è insistente la voce di una rotta alle Tolle - non ho potuto accertarmi della verità della cosa - ad ogni modo la sola rotta di Revere non può aver portato un ribasso tanto significativo delle acque del Po. La superficie inondata se arriva non supera certo i 80 chilometri quadrati, ed in terreni relativamente alti ed inquadrate tra il Panaro e la Secchia.

Dunque qualche altra rotta deve esservi forse voi a l'ora in cui vi scrivo lo saprete meglio di me. Oppure che le acque superiori abbiano cessato di affluire in tanta copia. Cunque sia - il fatto è che il Po continua a calare, e questo darà tempo al nostro genio civile, alle nostre popolazioni, a tutti di ripardare e mettere in ottime condizioni i punti più minacciati.

Non c'è da illudersi - non dormiamo sui nostri allori - il tempo cattivo deve continuare, ed il pericolo può rizzarsi dinanzi minaccioso un'altra volta. *Melius est abundare etc.*, dunque abbondiamo, e non disturbiamo la provvidenza, che forse in questi momenti ha altro a fare.

Addio - a' domani se avrò notizie da darvi.

Padova 25. — Si ha notizia che il Gorzone ruppe nella notte presso Cavareze: fu spedita truppa da Chioggia per dare soccorso.

«Notizie particolari del Po annunziano che stamattina le sue acque continueranno a decrescere: il calo è tanto sensibile e repente che attribuisvi ad altre rotte nel corso superiore.

«È confermato che il Po ruppe alla riva destra, presso Frette.

«Scrivono da Vicenza che il Bacchiglione torna di nuovo in crescita: qualcuno dice di 7 centimetri all'ora. Il barometro segna tuttora pioggia dirotta, e la temperatura si mantiene elevata.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 23. — È arrivato a Roma il sig. Frederiksen Kioes, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Danimarca presso il re d'Italia. (Opin.)

«L'on. Lanza è ritornato stamane da Napoli; alle ore 4 pom. ci fu Consiglio dei ministri al palazzo Braschi. (idem)

FIRENZE 25. — Al trasporto della salma del conte Brasser di Saint-Simon sono intervenuti il prefetto, il sindaco, il generale Cadorna, Menabrea, il principe Lynar segretario di legazione, gli ufficiali della guarnigione, la Guardia nazionale i Consoli esteri, le bande militari, e una folla immensa.

MILANO, 24. — Quest'oggi S. A. R. la granduchessa Costantina di Russia si è recata a Monza a far visita alle LL. AA. i principi di Piemonte.

NAPOLI, 23. — Stamane alle ore 9 ant.

S. M. il re ha ricevuto i generali Pei, tenente ed Angioletti.

Dopo la ricevuta il comm. Del Santo, comandante la Garib di e i aiutanti di Campo di S. A. R. il duca di Genova.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 20. — L'Esperance du peuple annunzia che con una lettera pastorale il vescovo di Nantes invita tutti i curati della sua diocesi a fare in tutte le chiese e a tutte le messe di domenica prossima una questua a vantaggio degli alsaziani-lorennesi.

«Il National dice che i primi lavori dell'Assemblea saranno i bilanci del 1873 e 1874: La legge del riordinamento militare non si discuterà che più tardi.

«22. Leggesi nel Constitutionnel: Lo sgombrò della Marna e dall'Alta Marna si opera regolarmente. Fra pochi giorni non vi saranno più truppe tedesche in quei due dipartimenti.

«Lo stesso giornale scrive: La Gazz. Nazionale di Berlino s'innamora quando dice che il generale de Manteuffel ha scritto al sig. Thiers per lagnarsi degli attacchi della stampa francese, e per dirgli fra le altre cose che la pazienza tedesca potrebbe anche stancarsi. Il generale de Manteuffel non ha diritto una lettera simile al signor Thiers.

AUSTRIA-UNGHERIA, 20. — L'arciduca Luigi di Toscana parte per le Isole Baleari, sul suo proprio battello a vapore, e non tornerà che per l'Esposizione.

INGHILTERRA, 19. — La Gazzetta di Londra pubblica il testo in inglese e in francese del trattato concluso il 14 luglio ultimo fra l'Inghilterra e il Belgio per la mutua estradizione di m. m. (ton).

Il trattato andrà in vigore il 28 corrente.

ATTI UFFICIALI

23 ottobre. R. decreto 17 settembre che autorizza la Società cooperativa di consumo in Felire.

«Disposizioni nel personale giudiziario e dei notai.

«Il seguente avviso della Direzione generale dei telegrafi, m data 18 ottobre: Il 17 corrente in Busto Arsizio, provincia di Milano, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Arrivo. — Allo ore 8 di stamane giunse a Padova, col treno da Bologna, il nostro Prefetto della Provincia commendatore Bruni, reduce da Napoli, dove erasi recato per affari di famiglia.

«Consiglio Comunale. — Alle ore 8 pom. di stamane, 25, avrà luogo l'adunanza del Consiglio, caduta deserta il giorno 22 per difetto di numero, collo stesso ordine del giorno già da noi pubblicato.

«Strade. — Da due giorni fa interamente aperta alla circolazione la Via S. Fermo; il lavoro, che riuscì benissimo, incontrerà, ne siamo certi, l'approvazione dei cittadini, che specialmente nella stagione d'inverno corrono pericolo di rompersi le gambe, per la scarpa, ora tolta del tutto, aderente ad uno dei marciapiedi.

«Siamo autorizzati a scriverci recisamente la notizia sparsa da taluno che il Cingolo Piovoso abbia rotto presso Noventa padovana nel punto detto il Ponte dei Gravizzi (1).

«Al momento in cui scriviamo (ore 3 e mezza pom.) non è manco vero che i canali della provincia siano eccessivamente rigonfi.

«I canali di Roncioletto, Pontelongo e Cagnola sono in degrado. Però la nuova piena segnalata da Vicenza potrebbe di necessità indurli nuovamente in alta piena.

«Furono spediti dal Genio Civile mezzi di difesa, e personale subalterno richiamato dalle sezioni del Brenta.

«(1) Se la notizia fosse stata data da noi chi sa quanti golfi ricami vi sarebbe taluno!

«Noi ci limitiamo a smentirla nell'interesse del pubblico, che in mezzo a tante disgrazie non ha bisogno di essere doppiamente allarmato. La Redazione.

Apprensioni. — Dopo quasi due giorni di sosta nell'imperversare della stagione ieri si era concepita la speranza che i mali già si grandi causati dalle inondazioni avessero un termine: da più parti giungeva notizia della decrescenza delle acque: i canali dell'interno si mostravano meno turbidi, e di quando in quando le nubi squarciate lasciavano scorgere un po' di sereno. Il conforto durò assai poco: sul far di sera il cielo si è rannuvolato, e la pioggia cadde nelle notte in gran copia, accompagnata da bufera, e continuò per tutta la giornata.

Se il vento non cambia temiamo una recrudescenza fatale nella piena delle acque, e allora non potrebbesi prevedere il limite dei danni, che ormai si sono estesi alla più gran parte delle provincie dell'Alta Italia, ed hanno, si può dire, rovinata quella di Ferrara.

Un vasto, dolorosissimo campo si aprì un'altra volta, e alla distanza di pochi mesi, alla carità degli Italiani per venire in soccorso ai danneggiati: la sventura è grande, ma l'esempio del passato ci affida, che l'animo delle nostre popolazioni non verrà esserle inferiore.

Istruzione primaria. — Siamo lieti di annunziare che le iscrizioni alle Scuole comunali tanto maschili che femminili sono assai numerose, e in alcuna non c'è più posto.

Udiamo però che nella classe IV in Via Vescovado c'è ancora luogo per alcune non ripetenti volontariamente. Gli esami di ammissione si fanno i giorni 28 e 29 corr. La iscrizione dura a tutto il giorno 31 ottobre.

Castelfranco e il deputato Loro. — Poiché si è inaugurato anche tra noi un sistema riprovevole di denigrare persone onorande, e se ne fanno campioni coloro stessi che si vantano d'altro tanto uomini d'ordine e amanti della giustizia, è dovere di ogni nostro raccogliere tutti quei dati che servono a sbugiardare le partigiane e ingiuste accuse, e a togliere la maschera dal viso ai mestieranti.

Egli è perciò che noi riportiamo con piacere dal *Tempo* di Venezia, certo non sospetto di predilezioni consorteche, gli apprezzamenti fatti da quel giornale all'opuscolo pubblicato dall'onore. deputato Loro, e già da noi preso in esame, col titolo: *Ai suoi Elettori. Resoconto del deputato Loro sul suo operato nella questione ferroviaria.*

«Se fosse stato stampato prima, scrive il *Tempo*, noi avremmo saputo qualcosa di questa araba fenice che porta il nome di *Rele ferroviaria veneta*, della quale nulla si sa, e tutti discorrono. Che se a Castelfranco si ragiona col cervello e non col cuore l'avvenuto colà forse non sarebbe avvenuto perchè mancante della sua ragione di essere.»

A questo punto il *Tempo* censura il contegno del deputato Loro, e più quello del Prefetto di Treviso nella occasione del *meeting*; e noi rispettiamo le convinzioni del giornale veneziano. Quindi aggiunge:

«Venendo al libro trovi: mo' d'esso, il deputato in faccia a' suoi elettori perchè chiaro appaia che egli nulla ommise per attirare al suo paese la maggiore quantità di linee, che là avrebbero dovuto incrociarsi. Non riuscì perchè la geografia non dava a Castelfranco le qualità occorrenti per dirsi punto singolare da essere inevitabilmente gruppo di più linee ferroviarie.»

I Castelfranchesi lo sognarono, forse lo sognano ancora, e non fa meraviglia che, insauditi i loro voti, gridassero al tradimento del deputato da cui la realizzazione del loro sogno aspettavano. Dal libro e suoi documenti allegati, appare intanto all'evidenza questo: Interesse personale non allignò nel loro mandatario. Questi non riuscì? Il problema propostogli aveva una soluzione impossibile.

«Per riuscire avrebbero occorsi partecipienti disposti alle transazioni.»

«Si vede che il deputato castelfranchesi non aveva mandato di transigere, altrimenti l'accordo sarebbe avvenuto. L'accordo mancò perchè quei di Castelfranco non vollero che s'andasse a Bassano toccando Cittadella. Le trattative erano con Padova la quale accettava di passare per Castelfranco alla condizione

tassativa del tracciato per Cittadella. E quanto risulta dalla lettera che qui riportiamo per esteso e che per noi vale tutto il restante del libro, Castelfranchesi noi, la proposta patavina l'avremmo accettata di tutto cuore. Non Castelfranchesi, rimangono persuasi che in una rete nazionale di vie, non che provinciali, comunali, il miglior tracciato sia quello che allaccia il massimo di paesi.

E Castelfranco non voleva legarsi a Cittadella! (Segue la lettera).

Ferrovie venete. — Il *Giornale di Vicenza*, dopo aver riferito dell'ultima adunanza tenuta qui a Padova dai Delegati delle tre Commissioni ferroviarie di Padova, Vicenza, Treviso, scrive in data di ieri 24;

Oggi poi in Vicenza ebbe luogo una riunione di Sindaci dei Comuni più direttamente interessati, e questa allo scopo di stabilire l'opera speciale, inopinabile ai Comuni. Quasi-tutti-gli invitati intervennero. Ebbero luogo per parte della Commissione Ferroviaria Vicentina le necessarie comunicazioni. La riunione ebbe un carattere affatto preliminare, e deve seguirne un'altra il giorno di sabato 23 corrente.

Leggiamo nel *Monitore delle Scienze Ferrate*:

Fino dalla scorsa settimana, la Deputazione provinciale di Rovigo ha presentato al Ministero dei lavori pubblici la domanda di concessione per la ferrovia Legnago-Rovigo-Adria; e dalle conferenze avute dal cav. Casalini a Roma coi ministri dei lavori pubblici e delle finanze, si ha ogni lusinga che possa in breve essere stipulata col Governo la relativa Convenzione, la quale dovrà essere assoggettata all'approvazione del Parlamento.

Nella conferenza poi tenuta il 16 corrente, la Prefettura di Verona, con quella Deputazione provinciale e coi delegati della Provincia di Rovigo per la costruzione del tronco Verona-Legnago, venne stabilito che la Provincia di Verona pagherà un 65 p. 100 della somma occorrente per la suddetta ferrovia, e l'altro 25 p. 100 resterà a carico della Provincia di Rovigo. La stessa Deputazione si è impegnata a far approvare al più presto tale convegno dal rispettivo Consiglio provinciale.

Sappiamo inoltre che la Deputazione provinciale di Mantova ha deliberato di entrare in trattive colla Società dell'Alta Italia per la costruzione del tronco Mantova-Legnago. Di tali trattative venne incaricato il deputato provinciale cav. Dall'Acqua.

Corsa. — Oggi una donna, della famiglia dei salimbanchi, effettuava una corsa, dalla via san'Appollonia alla piazza V. E. in pochi minuti, per buscarsi qualche soldo dagli astanti, che ne mostravano pietà, massime con questo tempo incivile.

Matrimonio illustre. — L'Opinione riferisce nel modo che segue un matrimonio illustre che ebbe luogo in Roma, la mattina del 23:

Da una delle carrozze le più modeste appartenenti al principe Torlonia, scendeva questa mane sulla piazza del Campidoglio, per entrare nella sala dell'ufficio di statistica il principe don Alessandro Torlonia e sua figlia donna Anna Maria.

Da altre due carrozze che seguivano quella del principe scendevano il futuro sposo don Giulio Borghese e i testimoni. Essi venivano ad adempiere secondo la legge, all'obbligo della celebrazione del matrimonio civile.

La principessa vestiva un abito di seta color lilla, guarnito di ricami merlettati antichi; aveva ai piedi un paio di stivalini della medesima stoffa e del medesimo colore, e portava in capo un elegantissimo cappellino che era in perfetta armonia col resto.

Essa aveva un'aria allegra e disinvolta che ha conservato durante tutto il tempo della cerimonia, durante la quale per più volte si è messa a conversare con lo sposo.

Allorché il P. di sindaco, dopo aver letti gli articoli del Codice civile sul

matrimonio, si è voltato alla sposa per domandarle se voleva unirsi in matrimonio con don Giulio Borghese, ella ha risposto con voce limpida ed alta: sì.

Il principe Borghese padre e don Alessandro Torlonia sedevano in due poltrone dorate al fianco destro del sindaco, ch'era assistito nella cerimonia dal direttore della statistica, cav. Silvani. Dalla lettura fatta pubblicamente del processo verbale risulta, che lo sposo don Giulio Borghese, oltre a rinunciare al suo casato ed assumere quello di Torlonia duca di Cerr per ora, ed alle morthie di don Alessandro, quello di principe Torlonia, non debba usare altro stemma gentilizio che quello della famiglia della sposa. I testimoni all'atto civile sono stati: il principe di Sulmona, il principe Barberini, ed in luogo del marchese Sacchetti, il marchese Germini. Finita la cerimonia, i padri degli sposi hanno porto la mano al cav. Venturi, il quale è stato anche gentilmente salutato dalla principessa e da don Giulio. Un buon numero di curiosi e molti rappresentanti della stampa erano presenti alla cerimonia. Domani avrà luogo la funzione religiosa.

Il testamento di Montalembert. — Il testamento, con 8 codicilli di Carlo conte di Montalembert (Carlo Forbes) morto da qualche tempo viene ora riferito dalla *Illustrated London News* nel modo seguente. Il testatore lo comincia con dichiarare che vuol vivere e morire nella professione della fede cattolica Apostolica Romana e nella comunione della Santa Madre Chiesa, la quale egli ha sempre con onore servito. Contiene poi varii lasciti in favore di servi, beneficenze e legati ad amici, fra cui a Monsignor Dupanloup certo prezioso manoscritto, e al padre Giacomo (un legato quindi revocato) un rosario appartenuto già al famoso padre Lacordaire. La Biblioteca è lasciata al nipote Carlo di Meaux coll'onore di non venderla o diminuirla; alla sorella sig. contessa De-Merode metà dei propri possedimenti, il resto alle 4 sue figlie Teresa, Elisabetta, Caterina e Maddalena.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bilancio del 24 ottobre 1872.
Nascite. Maschi n. 2, femmine n. 2.
Morti. — Marenduzzo Emilia di Luigi, d'anni 14.
Contin-Toffani Luigia fu Giuseppe, di anni 65, casatinga, vedova entrambi di Padova.
— Nella regia Casa di Pena — Consì Pietro fu Matteo, d'anni 50, coniugato, di Bergamo.
— Nell'Istituto esposti. — Una bambina di un mese.

R. Osservatorio Astronomico di Padova

26 ottobre
A. Mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 44 s. 0,6
Tempo medio di Roma ore 11 m. 46 s. 27,7
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e al m. 30,7 dal livello medio del mare.

24 OTTOBRE			
	Ora 9 a.	Ora 3 p.	Ora 9 p.
Barometro a 0° — mill.	756,9	753,7	751,6
Termometro centigr.	+12,7	+15,9	+13,9
Toss. del vap. seq.	0,78	0,94	1,02
Umidità relativa	89	74	90
Direz. e forza del vento	NE 1 E	E 3 E	3
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv. piv.

Del mercoledì del 24 al mercoledì del 25
Temperatura massima — + 10,2
— minima — + 13,3

LACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 ant. alle 9 p. del 24 mill. — 0,2
dalle 9 p. del 24 alle 9 a. del 25 = mill. 36,8

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nell'Opinione:
Se l'*Osservatore Romano* fosse stato più discreto, avrebbe risparmiato a noi di scrivere queste brevi parole, a sà una smentita.

Esso si inganna a partito asserendo che nella Commissione del metro a Parigi i diritti della Santa Sede come Stato, furono riconosciuti.

Non furono riconosciuti né dal governo francese, né dalla Conferenza.

Anzi il silenzio di questa, dopo le poche parole del generale Morin, che escludeva appunto ogni pensiero politico da lavori della Commissione, attesta contro la pretesione dell'*Osservatore Romano*.

Un telegramma pubblicato dalla *Gazzetta di Colonia* annunzia che il governo danese si propone di fortificare Copenaghen ed altri punti strategici.

Il *Correspondente d'Amburgo* calcola che questi lavori di fortificazione costeranno da 9 a 10 milioni di risdalleri. Copenaghen verrà difesa anche dalla parte del mare.

L'influenza pacifica del convegno dei tre Imperatori a Berlino è ormai incontrastata (117)

Il Constitueionnel, 22, reca:

Crediamo sapere che nell'ultimo consiglio dei ministri, non si trattò punto, come si andava dicendo, dell'affare del Principe Napoleone.

La *Gazzetta d'Italia* pubblica una lunga deliberazione degli arbitri nella questione Tunisina.

La società chiederà la condanna dal Bey a pagare 2,284,000 franchi: gli arbitri esclusero i danni indiretti, e ammisero in genere i danni diretti se saranno accettati. Furono concessi quattro mesi alle parti per la prova e controprova; se dopo quattro mesi non saranno venute d'accordo, ritorneranno dinanzi agli arbitri.

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

LISBONA, 23. — Le LL. Maestà visitarono la squadra americana: l'ammiraglio Alben e i capitani furono invitati a pranzo dal Re.

NEWYORK, 23. — L'*Herald* attacca violentemente l'Inghilterra accusandola d'intrigare per far modificare la sentenza dell'imperatore Guglielmo nella questione di San Juan. Il Congresso americano nominò una Commissione d'inchiesta per esaminare gli oltraggi commessi alla frontiera del Texas.

BRUXELLES, 24. — L'*Etiole* annunzia che Vanloo, ministro di Stoccolma, rimpiazzerà Soligns a Roma.

Le associazioni cattoliche rinnegano l'assassinio a Bruxelles per protestare contro il tentativo di organizzare l'esercito belga secondo il sistema prussiano.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	24	25
Rendita italiana	74	74 75
Oro	21 98	22 10
Londra tre mesi	27 42	27 48
Francia	108 80	108 70
Prestito nazionale	79	79
Obbl. regia tabacchi	532	532
Azioni	857	856
Banca Nazionale	4286	4345
Azioni meridionali	481	480
Obbl.	226	226
Buoni	543	543
Obbl. ecclesiastiche	1142 1/2	1170 1/2
Banca Toscana	1893	1933
Parigi	93	94
Prestito francese 5 0/0	68 78	67 02
Rendita francese 3 0/0	52 80	52 92
— fine corr.	—	—
— italiana 5 0/0	68 50	68 55
— 4 1/2 corrente	—	—
Valori diversi		
Ferrovie lomb.-ven.	486	483
Obbligaz.	260 50	260
Ferrovie Romane	150	147
Obbligaz.	188	189
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	201 80	201
Obbl. Ferr. meridionali	206	206
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/4
Obbl. Regia Tabacchi	487	487
Azioni	800	800
Prestito francese 3 0/0	84 08	84 27
Credito mob. francese	—	—
Cambio su Londra	25 72	25 72
Aggio dell'oro per mill.	12	12
Consolidati inglesi	92 3/16	92 5/16
Banca Franco-italiana	—	—
Londra	23	24
Consolidato inglese	92 1/8	92 3/8
Rendita italiana	66 7/8	66 7/8
Lombardo	30 1/8	30 1/4
Turco	—	—
Cambio su Berlino	52 7/8	53 1/8
Tabacchi	—	—
Spagnuola	—	—
Berlino	23	24
Austriache	204 3/16	203 3/4
Lombardo	124 5/16	124
Mobiliare	203 5/8	202 3/4
Rendita italiana	66 1/8	66
Rendita austriaca	—	—

Vienna	23	24
Austriache forrate	328 30	327
Banca Nazionale	945	936
Napoleon d'oro	8 64	8 64
Cambio su Parigi	—	—
Cambio su Londra	107 80	107 90
Rendita austriaca arg.	69 80	69 85
in carta	64 60	64 70
Mobiliare	330	330
Lombardo	202 60	201 20

Barlolemeo Moschin gerente-responsabile

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Giornaliere sue Operazioni

A. Accorda Prestiti ed ammette allo Sconto Cambiali ed Scodi a due firme tanto per Padova che per altre Piazze d'Italia si in Viglietti di Banca che in oro.

Alla seconda firma possono supplire anche garanzie materiali, sino a 3 mesi a 8 0/0 oltre la da 3 a 4 mesi a 5 1/2, provvigione da 4 a 6 mesi a 6 1/2 d'uso

B. Accetta versamenti di danaro si in Viglietti che in oro ed abbuona sui medesimi l'interesse annuo del 4 1/2 p. 100 sui Viglietti, del 4 sul oro accordando la restituzione fino a 10000 in Viglietti e 1000 in oro previo disdetta di giorni dieci e convenendo all'atto della domanda di ritiro la disdetta pel lievo di maggiori somme.

C. Fa sovvenzioni per epoche da 8. a 180 giorni sopra carte Pubbliche quozionate nei listini di Borsa, restando in sua facoltà di accordare secondo la qualità degli effetti offerti in pegno da 2/3 a 3/5 del loro valente calcolato sul listino ufficiale della giornata; nonché sopra monete d'oro e d'argento si Nazionali che Estere concedendo su di queste fino a 400 0/0 in Viglietti sul valore calcolato in valuta effettiva sonante. L'interesse viene conteggiato in ragione dei 5 1/2 per 0/0.

D. La sessione del Banco Giro provvede all'incasso di Cambiali, Cheques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione del 1/2 all'uno per mille. I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, domiciliarvi le loro accettazioni pel pagamento, e disporre del loro avere mediante assegni a vista (cheques), nonché far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto a quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saldi giacenti essa corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per 0/0.

E. Accorda sovvenzioni sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

F. Accorda crediti in conto corrente verso fidejussione e garanzia materiale, per la quale possono servire valori indicati ad C per le sovvenzioni.

L'interesse è fissato per ora a 5 1/2 per 0/0.

15) Sig. O. Galeani — Milano.

Parigi, 20 novembre 1867.
Nel dubbio non abbiate rievoluta la mia data 5 corrente mese, non avendo peranco avuto riscontro, ne rievoluta la merce richiesta, vi richiedo la commissione di 24 scetola della vostra patole Brocchini Pignacca ed altrettanto dei Zuccherini, di cui non posso far senza a causa della mia tosse ostinata e cattaro, che cede solo dietro l'uso di questi rimedi, e dei quali mi trovo sprovvisto avendo esaurito il rimanente fatto parte a qualche celebrità artigiana di qui. Vi accludo scio. Gio. Rossini

N.B. nirete una dozzina di pacchi della vostra polvere di fiori di riso (quelli di una lira) che il mio medico mi assicura essere la migliore perche naturale, non contenendo come le altre preparate da Valeri e Crovato. — Bassano, farmacia Baldassarre. — Mira, Roberti Ferdinando. — Treviso, Zanetti e Zanini. — Adria, alla farmacia e drogheria di Donato Paolucci. — Badia, alla farmacia Bisaglia. — In Este, Evangelista Negri e nelle principali farmacie del Veneto.

LORIGIOLA ANTONIO

(Vedi in quarta pagina)

LE API ITALIANE

Vedi il Programma d'associazione in 4ª Pagina.

